

Blitz a Pescara. Riformivano di droga i loro figli

## Madri-coraggio contro spacciatrici

### Fanno arrestare sei donne

Un'organizzazione di spacciatori è stata sgominata a Pescara grazie alla denuncia di venti madri di tossicodipendenti. L'operazione dei carabinieri è avvenuta nel popolare quartiere «Rancitelli». Gli arrestati sono otto, e tra loro ci sono sei donne. La banda aveva come base un appartamento. Sequestrati dagli investigatori anche 200 grammi di sostanze da taglio, decine di fiale di metadone e dieci milioni di lire in contanti.

NOSTRO SERVIZIO

■ PESCARA. Adesso le chiamano mamme-coraggio. Per dire che non si sono spaventate, davanti agli spacciatori. Per dire che invece li hanno pedinati e osservati bene e infine denunciati ai carabinieri. Gli uomini dell'Arma hanno provveduto a portare le manette. Gli spacciatori arrestati sono otto, tra cui sei donne. Era una vera organizzazione. Avevano trasformato il quartiere «Rancitelli» in un autentico supermercato della droga.

#### La disperazione

Le mamme hanno facce di donne disperate. Venti donne stanche di vedersi davanti figli devastati dalla droga. Ragazzi così. Smagriti dall'eroina, con i buchi sulle braccia, con gli occhi allucinati, con lo sguardo sfatto a tutte le ore. Sempre a cercare i soldi per l'ultima dose, sempre a rovistare nei portafogli delle madri, sempre a zonzo, senza meta, per poi finire davanti alle solite facce luride degli spacciatori.

Li aspettavano al bar, o dietro l'angolo. Nel popolare quartiere di «Rancitelli» tutti conoscevano certi movimenti. E un quartiere dove l'emarginazione coincide con molti altri problemi: disoccupazione, micro-criminalità. Qui si può finire facilmente con una si-

ringa nel braccio. Certi giovani non possono più raccontarlo perché sono morti. Quelli vivi, le mamme se li vedevano tornare a casa sempre più stravolti. Sempre più vicini alla fine.

#### I pedinamenti

Le mamme si conoscevano. Questo è un quartiere di quelli che somigliano a un paese. Tutti a prendere il pane nello stesso posto. Il bar, la pizzeria, l'ufficio postale. Le mamme si conoscevano e un giorno hanno deciso di guardare il viso di quelli che gli stavano ammazzando i figli. Non è stato difficile - hanno spiegato ai carabinieri - pedinare i loro ragazzi.

E molto semplice è stato fissarsi bene in mente i volti degli spacciatori. C'erano anche sei donne. Li hanno visti tutti in azione. C'era quella che faceva il palo. Che osservava l'arrivo dei tossicodipendenti. C'era quello che parlava con loro. Da vecchio amico, come si fa. Due chiacchiere, così, tanto per non dare nell'occhio. Vecchi amici che parlottano di calcio. Speriamo che il Pescara torni in serie A. Speriamo di vincere domenica. Speriamo, sì. Poi c'era quella che partiva in motorino, con l'ordinazione, e andava a prendere le dosi. Tornava subito,

eccitata, felice di vendere altra morte e di incassare altro denaro.

#### Scippi e furti

In questo quartiere, negli ultimi sei mesi, sono stati denunciati cinquemila furti e quattrocento scippi. Non è difficile immaginare chi rubasse e chi scippasse. Piccoli gesti di criminalità per racimolare giusto i soldi necessari per una dose. Per arrivare alla prossima crisi di astinenza.

#### I nomi

Le mamme hanno denunciato tutto ai carabinieri, fornendo identikit estremamente precisi agli investigatori. Quella vesita con il giubbotto jeans. Quello con gli occhiali da sole neri. Quello con la moto giapponese. Quella con un tatuaggio sul braccio.

I carabinieri hanno agito senza trovare difficoltà. Operazione, come si dice, perfetta. E con un buon bottino: sequestrati 200 grammi di sostanze da taglio, fiale di metadone e dieci milioni di lire in contanti.

Le persone arrestate sono: Rosa, Maria e Clara Bevilacqua, rispettivamente di 29, 25 e 21 anni; Luana e Giovanni Spinelli, di 23 e 22; Moreno Pettinari, di 24; Mari-nella Bellotti, di 36; Tiziana Sciolè, di 40.

Ora nel quartiere sono arrivate le telecamere delle tivù e riprendono i palazzoni alti e gli abitanti che, intervistati, dicono: «Era ora... sono state eroiche quelle mamme, finalmente...». Le mamme coraggiose sono tornate nelle loro case. I loro figlioli hanno sempre bisogno di eroina. E ora non sanno neppure più dove andarla a comprare. Una di loro ha detto: «Non c'è stato coraggio... ma solo una grande disperazione...».



Catello Celentano, il padre di Angela rapita il 10 agosto dello scorso anno sul Monte Faito, nell'ospedale di Sorrento e al suo fianco la moglie Maria

Ciro Fusco/Ansa

Digiunava da 6 giorni: accusa gli inquirenti di non cercare la figlia scomparsa

## Faito, ricoverato il papà di Angela

■ VICO EQUENSE (Na). Non ce l'ha fatta a resistere. Dopo sei giorni di digiuno, accampato sul monte Faito, Catello Celentano, il padre della piccola Angela rapita sei mesi fa si è sentito male. È stato ricoverato all'alba nell'ospedale di Sorrento, svenuto. Le sue condizioni fisiche già precarie sono improvvisamente peggiorate. Protestava da sei giorni per protestare contro il rallentamento delle indagini sulla sparizione della figlia. Catello Celentano è stato soccorso dai carabinieri di Vico Equense che periodicamente andavano a controllare le sue condizioni.

«Già da domenica pomeriggio - ha spiegato il maresciallo dei carabinieri Vincenzo Vacchiano - stava male, accusava freddo e vertigini e per questo siamo saliti sul Faito anche di notte». «Non è assolutamente in condizioni di proseguire nella sua forma di protesta - ha detto la dottoressa Anna De Martino dell'ospedale di Sorrento - ed il suo attuale stato di salute necessita di cu-

re appropriate per evitare conseguenze più gravi».

Eppure Catello Celentano non ha mollato. Dall'ospedale, con un filo di voce, ha lanciato un nuovo appello. «Il segreto del rapimento di mia figlia è nella memoria del ragazzo che la teneva per mano fino a pochi minuti prima della scomparsa. Per questo invito i genitori del testimone del Faito, cioè del bambino che per ultimo ha visto Angela prima che scomparisse. Il ragazzo è stato più volte sentito dai carabinieri di Vico Equense e dai magistrati che conducono le inchieste ma si è sempre chiuso nell'assoluto mutismo. Anche nel corso di una ricostruzione fatta a settembre sul Faito, non aveva voluto replicare al racconto di altri coetanei che lo avevano visto sul Faito in compagnia della piccola Angela e che gli avevano rivolto l'invito a ri-

portarla dai genitori.

«Il bambino - spiega Catello Celentano - si è chiuso in un muro di silenzio. Per questo credo che sia indispensabile la collaborazione dei genitori ai quali dico di non aver paura perché la solidarietà è più forte delle minacce dei rapitori».

I genitori di Angela e quelli del piccolo testimone hanno trascorso insieme anche il pomeriggio di Natale. «Anche in quell'occasione - precisa Catello - il ragazzo sembrava impaurito. Non giocava con i suoi coetanei. È stato tutto il tempo fermo e muto vicino a noi. Perché?».

L'appello è stato raccolto da Giancarlo Cangiano il pastore evangelico che dopo molti anni di lavoro è rientrato nella comunità di Vico Equense solo sette giorni prima della scomparsa della piccola Angela. «Non mente e non vuole coprire nessuno - afferma Cangiano - e mai ci è apparso turbato, neanche quando è stato ascoltato con delicatezza dagli investigatori. È introverso, ma non vuole nascon-

dere nulla». Ma il padre di Angela è convinto che questa sia la direzione su cui riavviare le indagini. Lo ha ripetuto anche al sostituto procuratore Andrea Nocera che gli ha fatto visita in ospedale. «Gli ho ribadito che non voglio far polemiche - ha spiegato Catello - ma solo vedere più attenzione e meno divisione intorno alla vicenda di mia figlia. Ed attraverso lui ho voluto ringraziare i carabinieri di Vico che ci sono vicini, dal 10 agosto scorso».

Ma perché è convinto che sua figlia sia ancora viva? «È apparsa in sogno a mia moglie - spiega Catello - piangeva e rideva nello stesso istante, ma soprattutto era nella sua stanza. Ed i sogni di mia moglie sono veritieri». La protesta dei genitori ha raccolto molta solidarietà. Ed ora per cercare Angela c'è anche un sito su Internet. La foto della bambina è un appello in varie lingue a chiunque l'avesse vista sono in una pagina creata dal giornale telematico «Meridies» edito dall'ufficio per il Mezzogiorno di An.

## Il clima ideale per scegliere una Lancia δ.



\*Prezzi chiavi in mano, esclusa A.P.L.E.T. L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie Lancia e presente sul Internet: www.lancia.com

**Lancia δ 1.6 LE e Lancia δ HPE 1.6  
con climatizzatore a L.26.000.000\***

**E se avete un usato con più di 10 anni da  
rottamare risparmiate ulteriori L.2.000.000  
grazie al contributo dello Stato.**

*L'allestimento include anche:*  
airbag, pretensionatore cinture di sicurezza, Lancia Code,  
correttore assetto fari.

*E sul modello Lancia δ HPE:*  
sedile posteriore sdoppiato ribaltabile, appoggiatesta posteriori,  
doppi retrovisori esterni.



Non cumulabile con altre iniziative in corso.

**E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia  
valida fino al 31 marzo 1997.**

Lancia  Il Granturismo